

VOLUME **39** QUADERNI CASR



LA CROCE

RADICALITÀ DELL'AMORE

Il dono del suo Figlio

Tutta l'economia della salvezza è la storia della volontà di Dio di condurre l'uomo alla piena comunione con sé per renderlo veramente felice. È una volontà che non si lascia bloccare nemmeno dal rifiuto dell'uomo. Anzi, dinanzi al peccato con cui l'uomo rompe la comunione con lui, Dio inventa una meraviglia di amore, ancora più grande: ci dona suo Figlio. Incarnandosi nelle contraddizioni della nostra storia, Cristo apre la nostra vita alla speranza: nonostante i nostri rifiuti, non possiamo più dubitare dell' amore misericordioso del Padre.

Il dono del figlio

Dio non si accontenta di donare agli uomini le mille ricchezze del creato. La profondità del suo amore lo spinge ben oltre: per "accattivarsi" il nostro amore, non esita a donarci il suo stesso Figlio. Alfonso a tal proposito scrive:

Ma Dio non si è accontentato di donarci solo le bellezze della natura. Per assicurarsi tutto il nostro amore ci ha donato se stesso: "Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo unico Figlio, perché chi crede in lui non muoia ma abbia vita eterna" (Gv 3,16). Vedendo l'Eterno Padre che noi, per il peccato, eravamo morti e privi della sua grazia, per il troppo amore verso di noi - scrive l'apostolo Paolo - mandò il suo Figlio diletto a pagare per noi e a ridarci quella vita che il peccato ci aveva tolto: "La misericordia di Dio è immensa, e grande è l'amore che egli ha manifestato verso di noi. Ricordate, è per grazia di Dio che siete stati salvati: infatti a causa dei nostri peccati noi eravamo senza vita, ed egli ci ha fatto rivivere insieme con Cristo" (Ef 2,4-5). E insieme al Figlio, a cui non ha perdonato per perdonare noi, ci ha donato ogni bene: la sua grazia, il suo amore, il paradiso, doni questi senz'altro inferiori al Figlio: "Dio non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi; perciò, come potrebbe non darei ogni cosa insieme con lui?" (Rm 8,32) (Cap. 1, n. 2).

La croce: radicalità dell' amore

Se il peccato dell'uomo consiste nell'egoismo, il Figlio di Dio con il suo sacrificio volontario ristabilisce l'alleanza tra il cielo e la terra. Con il suo atto libero, Cristo è testimone della carità di Dio e in Lui la carità assume la forma più alta e perfetta. Con la crocifissione Cristo testimonia la sua libertà nell'incontro d'amore per la salvezza dell'uomo. La vita del Cristo, soprattutto la sua croce, sono dichiarazione della radicalità del suo amore. Ricordando l'amore siamo spinti ad agire per amore. Alfonso a tal proposito scrive:

Intanto anche il Figlio si è fatto dono per noi: "Vivete nell'amore, prendendo esempio da Cristo, il quale ci ha amato fino a dare la sua vita per noi" (Ef 5,2). Per liberarci dalla morte eterna, ridarci la grazia divina e il paradiso perduto, la Parola si fece carne (cf. Gv 1,14). Rinunziò a tutto: diventò come un servo, fu uomo tra gli uomini (cf. Fil2,7).

Ma ciò che maggiormente stupisce è che Cristo, pur potendoci salvare senza morire, senza soffrire, scelse una vita di dolori, di disprezzi e una morte amara, fino all'ignominia della croce, il patibolo per gli scellerati: "Abbassò se stesso, fu obbediente fino alla morte, alla morte di croce» (Fil2,8). E perché la morte di croce? Per testimoniarcì tutto il suo amore: "Ci ha amato fino a dare la sua vita per noi" (Ef 5,2). Ecco perché s. Paolo, l'apostolo dell'amore di Cristo, scrive: "L'amore di Cristo ci spinge, perché siamo sicuri che uno morì per tutti, e che quindi tutti partecipiamo alla sua morte" (2Cor 5,14). E qui l'Apostolo non intende tanto sottolineare che Cristo ha sofferto per noi, quanto piuttosto che l'amore dimostratosi ci obbliga, quasi ci costringe, ad amarlo ...

Era, poi, tanto l'amore di Cristo per gli uomini da fargli sospirare il momento della morte per testimoniarcì così tutto il suo affetto: "Ho un battesimo da ricevere, ed è grande la mia angoscia fino a quando non l'avrò ricevuto" (Le 12,50). E perciò l'evangelista Giovanni, parlando della notte in cui Gesù diede inizio alla sua passione, scrive: "Gesù sapeva che era venuta la sua ora di lasciare questo mondo e tornare al Padre. Egli aveva sempre amato i suoi discepoli che erano nel mondo, e li amò sino alla fine" (Gv 13,1). Gesù chiama quell'ora: *ora sua*, perché fortemente desiderata, per dare agli uomini l'ultima prova del suo amore con una morte sulla croce, consumato dai dolori (Cap. 1, n. 3).

Portare la Croce

"Chi non prende la sua croce ... » (Mt 10,38)

La croce è la bandiera di Gesù. Chi ha gustato la croce, non può vivere senza il suo *soave e leggero peso* (Mt 11,30). Se abbracciamo la croce, non staremo soli, perché con noi ci sarà Gesù, che unisce la sua alla nostra.

Anima mia, vedi come Gesù va innanzi con la croce e t'invita a seguirlo con la tua: «Se qualcuno vuol venire dietro a me ... prenda la sua croce e mi segua» (Mt 16,24). Sì, Gesù mio, non voglio lasciarti, voglio seguirti fino alla morte? (Cf. *Considerazioni ed affetti su la Passione*, § 14).

L'Apostolo Paolo ci invita a spogliarci dell'uomo vecchio, cioè dell'uomo legato all'amor proprio, e vestirci dell'uomo nuovo, cioè dell'uomo dedito all'amore di Dio e all'amore del prossimo. Per questo motivo la perfezione di un' anima consiste in queste parole: *rinnegare se stesso*. Chi dunque non rinnega se stesso, non può seguire Gesù.

Come possiamo pensare di essere amati da Gesù Cristo, se non sopportiamo una piccola sofferenza per amor suo? Come potremmo gloriarci di esser seguaci del Crocifisso, se accettiamo di cattiva voglia i frutti della croce, che sono i patimenti, i disprezzi, la povertà le infermità e tutto ciò che è contrario all'amor proprio? (*Riflessioni sulla Passione*, cap. 10).

Chi vuole partecipare alla gloria dei santi, deve patire come i santi. Raramente i santi sono stati ben voluti e ben trattati dal mondo. Già l'apostolo Paolo aveva detto: «Tutti coloro che vogliono vivere piamente in Cristo Gesù saranno perseguitati» (2Tm 3,12). E sant'Agostino: Chi non vuole essere perseguitato, non ha incominciato a vivere da cristiano. Quando sperimentiamo una tribolazione, è segno che il Signore ci sta vicino e ci consola: «Il Signore è presso di quelli che hanno il cuore tribolato» (Sal 33, 19) (Cf. *La vera sposa ...*, cap. 11, § 4).

Raggiungeremo infine la perfezione e la salvezza, se vivremo queste tre parole: *rinnega, abbraccia, segui*. *Rinneghiamo* l'amor proprio, *abbracciamo* le difficoltà della vita e *seguiamo* le orme di Gesù (Cf. *Via della Salute ...*, par. 2, § 11).

«Sia fatta la tua volontà» (Mt 6,10). Il miglior mezzo per conseguire la salvezza è vivere uniformati alla volontà di Dio. Uniformandoci alla volontà di Dio, vivremo con rassegnazione le contrarietà. Ma chi non sa uniformarsi alla volontà di Dio, non sa soffrire con Gesù e non sa lottare le passioni, non godrà la corona di gloria (Cf. *Riflessioni sulla Passione ...*, cap. 6, n. 17).

Procuriamo pertanto sin dal mattino di offrire a Dio tutti i pensieri e le azioni della giornata, unendoli a quelli del nostro Salvatore e rinnoviamo questa intenzione di tanto in tanto (Cf. *La vera sposa ...* , cap. 19, n. 11). Non scoraggiarti quando sei desolato di spirito e privo della sensibile presenza divina, unisci la tua desolazione a quella che patì Gesù Cristo nella sua morte (*Riflessioni sulla Passione ...* , cap. 5, n. 20).

T'amo, Gesù mio disprezzato. Tu vai avanti con la tua croce, ed io voglio seguirti con la mia e non lasciarti più sino a morire crocifisso per te, come tu sei morto crocifisso per me. Gesù mio, Gesù mio disprezzato, io t'abbraccio ed abbracciato con te voglio vivere e morire. O dolori di Gesù, o ignominie di Gesù, o morte di Gesù, o amore di Gesù, fissatevi nel mio cuore, affinché restiate per sempre fissi nella mia memoria per essere infiammato dell'amore del mio Signore. T'amo bontà infinita, t'amo amore infinito (Cf. *Saette di fuoco ...* , n. 11).

ALFONSO DE LIGUORI,
*MEDITAZIONI PER OTTO GIORNI DI ESERCIZI SPIRITUALI IN PRIVATO,
IN OPERE ASCETICHE, IX, ROMA 1965*

AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Gesù mio, potevi darmi una prova del tuo amore più grande del dono della tua vita sulla croce per riparare i miei peccati e condurmi con te in paradiso? "Ha umiliato se stesso, si è fatto obbediente fino alla morte, alla morte di croce" (Fil2,8). Dunque il Figlio di Dio, obbedendo al Padre suo celeste che lo voleva vittima per la nostra salvezza, si è umiliato fino a morire crocifisso? È mai possibile che ci sia una persona che crede a tutto questo e non ami Dio?

Gesù mio, quanto ti è costato farmi "capire" il tuo amore. Io ti ho ripagato con l'ingratitude. Ora, però, concedimi di amarti. Non voglio rifiutare più il tuo amore. Ti amo, sommo Bene, e voglio amarti per sempre. Tu, intanto, ricordami le tue sofferenze, affinché io mi ricordi di amarti sempre.

Oh Dio! esistono persone che sentono parlare della Passione di Cristo senza avvertire un minimo sentimento di amore e di gratitudine, come fosse una favola, una leggenda. Altri poi considerano la Passione di Cristo il gesto di una persona anonima, indifferente.

Uomini, uomini, perché non amate Gesù Cristo? Ditemi: che altro avrebbe dovuto fare il nostro Redentore per farsi amare? Anche se l'ultimo degli uomini avesse sofferto per noi i tormenti di Cristo, non avremmo dovuto dargli un segno di affetto e di gratitudine?

Ma, Gesù mio, perché parlo agli altri e non penso a me? Come è grande la mia ingratitude verso di te! Ho ripagato il tuo amore col disprezzo. Perdonami. Da oggi in poi voglio amarti, voglio amare solo te. Sarei troppo ingrato, se dopo tanti gesti di amore, ti amassi poco.

Riflettiamo per qualche istante. Quell'uomo dei dolori, inchiodato alla croce, è il nostro Dio. Solo per amar nostro sta soffrendo e morendo... Se crediamo che Cristo crocifisso è il nostro Dio, potremmo amare altri se non lui?

Fiamme di amore, che state consumando la vita del mio Redentore sulla croce, venite e consumate i miei affetti disordinati. Fate che io arda per chi si è sacrificato tutto per me.

A quale spettacolo atroce assistettero gli angeli quando il Verbo divino, inchiodato alla croce, morì per noi creature! Salvatore mio caro, tu non mi hai negato il tuo sangue, la tua vita, potrei negarti io il mio affetto? No. Tu ti sei dato tutto a me ed io mi offro tutto a te.

Anima mia, guarda sul Calvario il tuo Dio crocifisso, moribondo. Vedi le sue sofferenze e digli: «perché mi hai amato troppo, troppo hai sofferto sulla croce!».

Mio caro redentore, quanti dolori, ignominie e afflizioni sulla croce! Il tuo corpo appeso a tre chiodi, poggia solo sulle piaghe e la gente non fa altro che deriderti e bestemmiarti.

Ma la tua anima soffre più del tuo corpo. Dimmi, perché tutto questo? Tu mi rispondi: «per tuo amore, per ricordarti il mio amore. Amami».

Sì, mio Gesù, ti voglio amare. E chi potrei amare se non un Dio morto per me? Finora ti ho disprezzato, ma ora desidero essere tutto tuo. Gesù mio, perdonami; prenditi il mio cuore; legalo a te, feriscilo e infiammalo del tuo amore. Grande l'amore che ci testimoniò Cristo, quando presentò mani e piedi per essere inchiodato alla croce e offrì la sua vita al Padre per la nostra salvezza.

Amato mio Salvatore, quando rifletto sulle tue sofferenze per amor mio, come posso dubitare del tuo perdono? Per quanto gravi siano i miei peccati, non posso disperare della mia salvezza. Tu hai pagato anche troppo per i miei peccati.

Gesù mio, speranza mia, amor mio, quanto ti ho offeso, tanto ti voglio amare. Assai ti ho offeso, assai ti voglio amare. Tu mi ispiri questo desiderio, tu mi devi aiutare.

Eterno Padre, guarda il volto del tuo Cristo; guarda questo tuo Figlio sulla croce; guarda i suoi lividi, le sue piaghe, il capo coronato di spine, le mani trafitte, le carni lacerate ... Questa vittima sacrificata per me, ecco, te la presento. Abbi pietà di me.

"Ci ha amato e ha lavato nel suo sangue i nostri peccati" (Ap 1,5). Temiamo che i nostri peccati possano impedire di farei santi? Ma Gesù ha purificato le nostre anime in un bagno di sangue. Basta che ci pentiamo e promettiamo di cambiar vita.

Già sulla croce Gesù pensava a noi e ci offriva il suo perdono. Salvatore mio, sulla croce tu conoscevi le offese che ti avrei fatto, e pensavi già a perdonarmi?

Gesù mio, non succederà mai più che, dopo tante grazie, io debba tornare a offenderti. Signore mio, non permetterlo. Se non dovessi amarti, fammi piuttosto morire. Ti ripeto con s. Francesco di Sales: «o morire o amare; o amare o morire!»!